Stasera «Padre padrone» apre in TV il ciclo dedicato ai due registi

Il cinema dei Taviani fra opposizione e premonizione

Da « Un uomo da bruciare » ('62) alle ultime opere, l'itinerario di un'arte e di una dialettica - La fecondità del rapporto-scontro tra il «pubblico» e il «privato»

Si incomincia dalla fine, ma attenzione alle date, nell'importante ciclo dedicato al cinema dei fratelli Taviani, che parte stasera sulla Rete 2 della televisione con l'ultimo titolo per essa prodotto, *Padre padrone*, Palma d'oro a Cannes nel 1977.

Spostandosi da venerdì a sabato nelle prossime settimane, dopo questo inizio capovolto, giustificabile come introduzione ed invito, la rassegna proseguirà in ordine cronologico con *Un uomo da bruciare* (1962), *Sovversivi* (1967), *Sotto il segno dello Scorpione* (1969), *San Michele aveva un gallo* (1971), *Allonsanfan* (1974). Ci saranno perciò tutte le tappe, a eccezione di una, *I fuorilegge del matrimonio* (1963), anch'esso realizzato come *Un uomo da bruciare* con Valentino Orsini, ma senza dubbio di tono minore rispetto all'insieme della filmografia.

E allora, attenzione alle date di nascita, perché il cinema di Paolo e Vittorio Taviani è sempre stato un cinema di opposizione e di premonizione, ha sempre parlato di ciò di cui non parlava il cinema italiano dell'epoca. Per cui, al tempo suo, è sempre costato sacrificio il realizzarlo, né lo si sarebbe fatto senza la presenza costante di un produttore ex partigiano, Gaetano De' Negri detto « Giuliani », compagno inseparabile e creativo. Poi, nonostante l'appoggio della critica italiana e internazionale, lo si è quasi regolarmente condannato, in patria, a una sorta di clandestinità.

Esiti commerciali appena discreti arrisero soltanto e proprio ai *Fuorilegge del matrimonio*, grazie forse alla presenza di Tognazzi in uno dei sei episodi che commentavano la proposta parlamentare di « piccolo divorzio », ad *Allonsanfan*, che beneficiò almeno, grazie all'Italnoleggio, di un rispettabile *budget* da film « medio » (600 milioni) e di un protagonista di richiamo quale Mastroianni. Ma *San Michele aveva un gallo*, realizzato per conto della televisione, interpretato dal quel grande attore che sa essere Giulio Brogi, e ritenuto all'estero tra i film italiani capitali dell'ultimo ventennio, non ebbe neppure la sua normale uscita cinematografica.

Appunto perché, come sempre si dovrebbe, affidato prima al cinema che alla TV, *Padre padrone* è praticamente il primo film degli irriducibili fratelli ed aver trovato larga udienza presso il pubblico cui era destinato: quello del grande schermo e non del piccolo, dato oltretutto il non trascurabile dettaglio che, quando i Taviani fanno un film col colore, considerano tale elemento fondamentale, mentre si sa che, oggi, i fruitori di apparecchi televisivi a ciò attrezzati sono ancora in netta minoranza. Naturalmente, il successo di *Padre padrone* si dovette in buona misura anche al premio di Cannes, che fu l'estrema appassionata sfida di Roberto Rossellini, presidente (e per l'unica volta nella sua vita!) di quella giuria.

Due immagini di film dei fratelli Taviani: a sinistra « Padre padrone », a destra « Sovversivi »

Del resto, il suo esempio ha fatto scuola perfino in questo campo, perché lo stesso evento si è lietamente ripetuto quest'anno, contrariamente alle generali previsioni, con *L'albero degli zoccoli*, e con tutte le positive conseguenze: anche l'ultimo film di Olmi, Palma d'Oro 1978, è il primo del suoi a incontrare l'esito che l'intera attività dell'autore meritava.

I Taviani da una parte, Ermanno Olmi dall'altra, si trovano così uniti in un grande e dovuto risarcimento, avendo insieme e contemporaneamente rappresentato, sia nel corto sia nel lungometraggio, dell'Italia scialacquatrice e alla deriva di un quarto di secolo — i primi sul versante marxista, il secondo su quello cattolico — un cinema onesto e severo, solitario e controcorrente. Un cinema ovviamente diviso nelle idee, anzi talvolta agli antipodi, eppure avvicinabile per un patrimonio comune e prezioso: per la tensione morale, la frugalità, il rigore nello scavo delle rispettive tematiche, e per i risultati d'arte che ne sono scaturiti.

Va però aggiunto, per giustizia storica, che la battaglia dei due fratelli è stata ancor più dura, anche se Olmi è stato forse più solo. Ma questi si muoveva, tutto sommato, nel solco protetto e in un certo modo ovattato della tradizione religiosa, di cui *L'albero degli zoccoli* è il poetico e dolorante episodio, mentre i Taviani, di fronte alla società contadina nel primo come nell'ultimo film, assumono una posizione ancora impervia, una dialettica laica che, se da un lato non esclude il coinvolgimento, dall'altro si affida al distacco critico per esprimere oggettivamente, e non solo passionalmente, movimenti e conflitti.

Da ciò deriva il dinamismo intellettuale del loro cinema, che nei riguardi della realtà non ha mai un atteggiamento di accettazione, in cui covare liricamente il dramma, ma rischia l'errore e perfino l'eccesso, pur di penetrare nel profondo delle contraddizioni, sia della persona umana, sia della lotta di classe. E' un cinema nuovo nel panorama nazionale, perché per la prima volta ha posto il « pubblico » e il « privato » in un rapporto-scontro acuto e fecondo.

Così, per esempio, in *Allonsanfan*, dove pure la dialettica è forse meno approfondita, e il cui ricordo è tuttavia troppo recente perché qui se ne riparli; ma così fin dall'opera d'esordio, *Un uomo da bruciare*, liberamente ispirata alla vita e alla morte del sindacalista siciliano Salvatore Carnevale, ucciso dalla mafia Nel "61/'62 si era immersi nel « miracolo economico » esaltato dalla borghesia e il cinema italiano, nelle sue punte avanzate, gli contrapponeva la disgregazione morale della *Dolce vita*, l'alienazione dell'*Avventura*, il melodramma sociale di *Rocco e i suoi fratelli* o l'intimismo del *Posto*. I Taviani (e Orsini) riuscivano invece a riprendere il discorso del neorealismo e del meridionalismo, proprio perché il loro film rompeva con gli schemi caduchi, storicamente e politicamente superati, del populismo generoso ma generico, e dell'eroe positivo irreale e consolatorio.

L'intuizione più fresca e potente di *Un uomo da bruciare* stava nella cultura fumettistica e mistica di cui era intriso l'animo del protagonista, e che tuttavia non gli impediva di lottare a fianco della sua gente, anzi gli permetteva perfino di immaginare il proprio sacrificio prima che, naturalmente in forme ben diverse, esso avvenisse nella realtà. Il personaggio (interpretato da un attore di teatro allora inedito per lo schermo, Gian Maria Volontè) ne usciva sbalzato dal piedistallo retorico e immerso nella propria cornice, umanizzato da un'ironia che ne illuminava contraddizioni e difetti, ma anche avvicinato alla nostra ragione dal modo secco e per niente melodrammatico — sebbene di melodramma rigurgitasse la sua fantasia — in cui era inquadrato il suo legame col popolo.

Sovversivo (1967) uscì un anno dopo *Uccellacci e uccellini* e un anno prima della contestazione studentesca e giovanile. Affrontava un tema analogo a quello espresso dall'apologo « comico » pasoliniano, ma in forma « tragica », cioè da una prospettiva più interna e, certo, non meno dolorosa. I funerali di Togliatti, che del film erano il fulcro documentario, chiudevano un'epoca di certezze collettive per aprirne un'altra di crisi individuali. La morte del padre lasciava i figli come gattini ciechi, annaspanti alla ricerca della propria identità. Ma l'autoanalisi di una generazione di intellettuali (la stessa degli autori) non si attestava comunque né su un rimpianto nostalgico per le « stagioni del nostro amore », né su una ripulsa viscerale e incosciente del « pubblico » in nome del « privato ». Anzi si affollava di nuove responsabilità e di nuove tensioni.

Questa ricerca veniva, più che esemplificata, problematizzata da quattro tentativi di sondare, su differenti piani, le nuove disponibilità, libertà o decisioni, nascenti dalla contestazione dell'autorità, del fideismo e del mito. Anche *Sovversivi* si frantumava così in episodi, come *I fuorilegge del matrimonio;* e probabilmente ciò conferiva a ciascuno di essi, e al film nel suo insieme, un che di forzato, anche se sempre chiara era la volontà dei Taviani di inquietare salutarmente, prospettando il salto da una crisi di abbandono agli impulsi di crescita autonoma, come un indispensabile salto di qualità.

E' un'ipotesi, però, da verificare a distanza di tempo, così come sarà anche più interessante assistere oggi all'impatto di una vasta platea con un'opera « ardua » e « cifrata » quale *Sotto il segno dello Scorpione*, nata in piena contestazione (1969) e che, pur nutrendosene, già prendeva le distanze da messaggi e contenuti fin troppo espliciti e semplificanti, proprio attraverso il filtro metaforico e il nudo rigore formale. Poiché di questo, in sostanza, si trattava: di un film sul linguaggio, ossia sul minimo comun denominatore atto a mettere almeno in comunicazione le due comunità, le due « isole » contrapposte, gli anziani e i giovani, i reduci della rivoluzione seguaci della coesistenza pacifica, e i nuovi arrivati propensi alla *tabula rasa* e alla rivoluzione violenta.

Metafora materialista sui rapporti e scontri umani, immaginata in un'epoca preistorica, e forse anche in un futuro in cui tutti siamo ridotti allo stato di natura; ma che, appunto nella ricerca di una misura linguistica nuova, funzionale ai termini elementari della sopravvivenza, allargava lo spazio della riflessione a « misteri » e ad ambiguità ricorrenti nella storia, invece di restringerlo a una contrapposizione frontale e apodittica, priva di sottigliezza e incurante dell'umano.

Ad ogni modo, ciò ch'era parso oscuro, occultato « sotto il velame delli versi strani » nella favola politica « primitiva », sarebbe esploso alla luce del sole nel folgorante *San Michele aveva un gallo*, e con particolare splendore nelle sequenza in laguna, quando le due imbarcazioni, entrambe con la bandiera rossa (che naturalmente non si vedrà sul piccolo schermo in bianco e nero), significano le due anime di una stessa lotta, e forse ne ipotizzano una terza, riassuntiva e vincente. Se è vero, come è stato detto, che la rivoluzion è il frutto congiunto della pazienza e della impazienza.

Ugo Casiraghi

Il ministro accusato di essere un incompetente

Alla Fenice chiedono che Pastorino se ne vada

Dalla nostra redazione

VENEZIA — Una petizione è stata inviata al presidente del Consiglio Andreotti, ai capigruppo dei partiti in sede parlamentare e a tutte le istanze pubbliche locali per chiedere le dimissioni del ministro dello Spettacolo Pastorino. L'hanno promossa i lavoratori della Fenice attraverso il loro Consiglio di azienda e le organizzazioni sindacali provinciali dello spettacolo.

Il documento, reso pubblico nel corso della conferenza-stampa di mercoledì, nella quale il commissario Coltelli ha presentato il deludente programma annuale delle manifestazioni del Teatro, ha raccolto subito l'adesione di tutti i dipendenti che hanno apposto la loro firma in calce al documento. Esso dice:

« Noi sottoscritti dipendenti del Teatro La Fenice, vista la grave situazione determinatasi in Teatro in conseguenza di una gestione commissariale che si protrae ormai da cinque mesi; visto che la legge di riforma subisce continui rinvii e che il ministro Pastorino è contro tutti i progetti presentati, compreso quello del suo partito; considerato che sempre il ministro Pastorino sta intervenendo in tutti gli Enti lirici in modo autoritario e irresponsabile sconvolgendo le già precarie strutture degli enti; invitiamo le forze politiche e il presidente del Consiglio ad intervenire nelle sedi opportune per cacciare un ministro incompetente e creare le condizioni al fine di una rapida inversione di rotta che affronti realmente la riforma, il ripristino degli organismi democratici, il superamento dei molti problemi presenti nel mondo musicale italiano ».

La petizione ha fatto seguito a un duro intervento — poi distribuito sotto forma di comunicato-stampa — che un dipendente del Teatro ha svolto a nome del Consiglio di azienda nel corso del dibattito di mercoledì. Da un'argomentata critica al cartellone è nata la decisione di chiedere che si ponga fine allo scandalo di dover sottostare alle imposizioni di un uomo « incompetente ».

t. m.

Si prepara uno spettacolo teatrale da Tieck

Non fa per i bambini questo « Gatto », versione romantica

ROMA — Dopo essersi cimentata con Weiss (*Notte con ospiti*), Tasso (*Intrichi d'amore*) e Molière (*Lo stordito*), la Cooperativa teatrale Attori e Tecnici è andata a scovare un titolo che evoca ricordi d'infanzia, quel *Gatto con gli stivali* di Perrault, su cui volle esercitarsi nella sua smania parodistica Johann Ludwig Tieck, poeta e autore drammatico, tra i massimi esponenti del Romanticismo tedesco. *Der gestiefelte kater* fu, infatti, con *Il cavaliere Barbablù* e altre opere teatrali che si rifanno soprattutto alle tradizioni popolari del Medioevo, una tipica « esercitazione » di stile romantico in cui Tieck mette alla berlina gli illuministi, i seguaci della ragione che rifiutano di credere nelle favole. Operazione che si risolve poi in una « esercitazione » illuministica anche se in polemica con le tendenze del suo tempo.

E' quel testo, scritto nel 1797, che la Cooperativa si accinge a mettere in scena (il debutto avverrà a Rieti il primo dicembre), ritoccandone il titolo (dopo lungo travaglio, dice il regista Attilio Corsini, perché non si creasse confusione e la cosa non fosse presa come uno spettacolo per ragazzi) che suona così: *Il gatto con gli stivali di Ludwig Tieck romantico tedesco*, commedia con musiche. La traduzione è opera di Luciano Lucignani, le scene sono di Emanuele Luzzati, i costumi di Giovanni Licheri, le musiche di Arturo Annecchino.

Oltre allo stesso regista, reciteranno e suoneranno ciascuno uno strumento Gerolamo Alchieri, Stefano Altieri, Franco Bergeslo, Rodolfo Silvio Baroncini, Gianni Camponeschi, Marco D'Andrea, Sandro De Paoli, Maurizio Romoli, Maria Sciacca, Viviana Toniolo e Anita Vescuso.

Corsini nella conferenza stampa convocata alla bisogna, esalta l'esperimento di « teatro nel teatro » che Tieck compie (la storia, in sostanza è quella di una prima rappresentazione della celebre favola che finisce con un fiasco, e dove pubblico e critica vengono continuamente coinvolti), parla di « sfida » nel proporre un testo del genere (di fronte, dice lui, alle continue riproposte), si rammarica di non avere potuto ripetere anche quest'anno con la Regione Umbria l'esperienza di «laboratorio aperto» fatta con *Intrichi d'amore* (di cui, al pari dello *Stordito*, viene annunciata la ripresa).

Il Gatto farà un lungo giro (dopo Rieti, toccherà Montepulciano, Voghera, Pavia, Viterbo, la Calabria, Genova, Torino, forse anche Milano e sicuramente Roma, dove lo spettacolo si sta provando al liceo Morgagni sotto lo sguardo critico degli studenti, intorno a Natale), mentre a marzo dell'anno prossimo la Cooperativa debutterà con *Il mondo della Luna* libretto goldoniano su cui si sono sbizzarriti di volta in volta vari musicisti tra i quali Paisiello, Haydn, Buranello e Piccinni, per la regia di Aldo Trionfo.

g. cer.

PROGRAMMI TV

☐ Rete 1

12,30 **ARGOMENTI** - Schede - Scienza - L'energia solare - (C)
13 **OGGI DISEGNI ANIMATI** - (C)
13,30 **TELEGIORNALE** - Oggi al Parlamento - (C)
14,10 **UNA LINGUA PER TUTTI** - Il francese - (C)
17 **UNA TERRA, UN UOMO, UN DIO** - « L'avvento » - (C)
17,30 **« CON UN COLPO DI BACCHETTA »** - Illusionisti in primo piano - (C)
18 **NOVA** - Gli ingegneri della genetica - (C)
18,30 **NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD** - (C)
19,05 **SPAZIOLIBERO:** I programmi dell'accesso
19,20 **OMER PASCHA** - « Intrighi di palazzo » - (C)
19,45 **ALMANACCO DEL GIORNO DOPO** - (C)
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **PING PONG** - (C)
21,35 **OTTO BASTANO** - Telefilm - « V come Vivian » - (C)
22,25 **VOCI NUOVE DELLA CANZONE** - (C)
23 **TELEGIORNALE** - Ciclismo: finale campionato europeo su pista - (C) - Oggi al Parlamento - (C)

☐ Rete 2

12,30 **VEDO, SENTO, PARLO** - I libri - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **MESTIERI ANTICHI, SCUOLA NUOVA** - (C)
17 **TV2 RAGAZZI** - Fred Bassetto - Cartone animato - (C)
17,05 **SIMPATICHE CANAGLIE** - Comiche degli anni Trenta - (C)
17,25 **MARIOLINO E GLI INDIANI** - (C)
17,30 **SPAZIO DISPARI** - (C) -
18 **DEDICATO AI GENITORI** - « La famiglia come sistema » - (C)
18,30 **DAL PARLAMENTO** - (C) - TG 2 Sportsera
18,50 **BUONASERA CON... RENATO RASCEL** - (C)
19,15 **LA TERZA INCOMODA** - Della serie « Un uomo in casa » - (C)
19,45 **TG 2 STUDIO APERTO**
20,40 **IL CINEMA DEI FRATELLI TAVIANI** - « Padre padrone » - (C) - Regia di Paolo e Vittorio Taviani - Con Omero Antonutti, Marcella Michelangeli, Stanko Molnar, Fabrizio Forte, Saverio Marconi.
22,50 **L'UOMO SOLO** - Con Felice Andreasi - (C)
23,30 **TG 2 STANOTTE**

☐ TV Svizzera

Ore 17,50: Telegiornale; 17,55: Per i più piccoli: « Mariolino e il lavoro degli altri»; 18: Per i giovani: « Ora G»; 19,05: Echi del convegno bandistico cantonale 1978; 19,35: Telefilm: «Gli esami per conducente »; 20,05: Il regionale; 20,30: Telegiornale; 20,45: Reporter; 21,45: « Uno sparo nel sole ». Film con Joel Bercellos. Benny Cardoso. Regia di G. P. Santini; 23,15: Telegiornale.

☐ TV Capodistria

Ore 20: L'angolino dei ragazzi; 20,15: Telegiornale; 20,35: « Brezza primaverili ». Con Mira Nikolic, Marinko Sebez. Regia di Rajko Ranfl; 20,05: Locandina delle manifestazioni economiche; 22,20: Festival del cinema di montagna: « Ponte di Legno »

☐ TV Francia

Ore 13,50: « L'età in fiore »; 14,03: Oggi signora; 15: « La chasse aux hommes »; 18,35: E' la vita; 19,20: Attualità regionali; 19,45: Top club; 21,30: Apostrofi; 22,40: Telegiornale; 22,47: Cineclub.

☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Telefilm: « Al banco della difesa» - « Un uomo alla frontiera »; 21: Film: « Deadwood 76 ». Con Arch All jr., La Donna Gottler. William Matters, Robert Dix. Regia di James Landis; 22,35: Puntosport; 22,45: Notiziario; 23,30: Montecarlo sera.

PROGRAMMI RADIO

☐ Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23; 6: Stanotte stamane; 7,20: Stanotte stamane; 7,47: La diligenza; 8,40: Ieri al parlamento; 8,50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11,30: Una regione alla volta; 12,05: Voi ed io '78; 14,05: Radio uno jazz '78; 14,30: Invito all'ascolto della musica folk; 15,05: Rally; 15,30: Errepiuno; 16,30: Incontro con un vip; 17,05: Pinocchio con gli stivali; 17,30: Affaires, affari, affaristi; 18,05: Incontri musicali del mio tipo; 18,35: Lo sai? 19,20: In tema di...; 19,35. Di villa in villa; 20,25: Le sentenze del pretore; 21,05: Concerto sinfonico; 22,35: Orchestre nella sera; 23,10: Oggi al parlamento; 23,18: Buonanotte da...

☐ Radio 2

GIORNALE RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 6: Un altro giorno; 7,45: Buon viaggio; 7,55: Un altro giorno; 8,45: Cinema ieri, oggi, domani; 9,32: Lord Byron, 10: Speciale GR2; 10,12: Sala F; 11,32: Le voci d'Italia; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,45: Il racconto del venerdì; 13: Discosfida; 13,40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Discosfida; 16,37: Tribuna politica; 17,40: Speciale GR2; 17,55: Il quarto diritto; 18,35: Spazio X; 22,20: Panorama parlamentare.

☐ Radio 3

GIORNALE RADIO: 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 12,45, 13,45, 18,45, 20,45, 23,55; 6: Lunario in musica; 7: Il concerto del mattino; 8,15: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donne; 10,55: Musica operistica; 11,55: Lo sceneggiato di radiotre; 12,10: Long playing; 13: Musica per uno; 14: Il mio Clementi; 15,15: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso musica; 17: Concerto barocco; 17,30: Spazio tre; 21: Nuove musiche; 21,30: Spazio tre opinioni; 22: I concerti di J.S. Bach; 23,15: Il jazz, 23,40: Il racconto di mezzanotte.

OGGI VEDREMO

Ping pong

(Rete 1, ore 20,40)

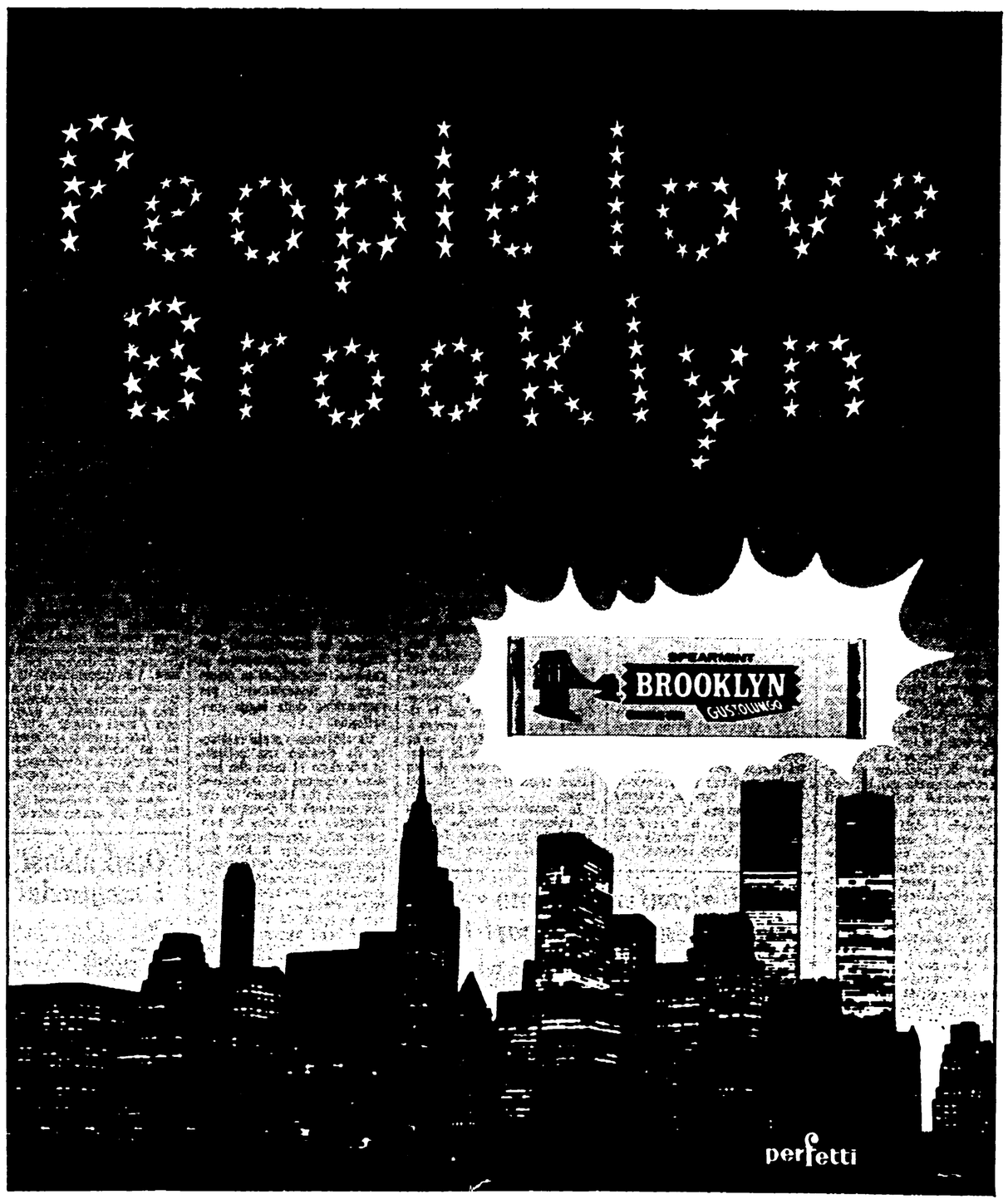
La consueta rubrica del TG 1 dedica la odierna puntata al primo, di una serie di servizi, su un tema che ha destato una grande eco e un impegnativo dibattito: la terza via al socialismo. Il ciclo di quattro puntate è curato da Bruno Vespa e Pier Antonio Graziani.

Otto bastano

(Rete 1, ore 21,35)

V come Viviana è il titolo dell'ennesimo telefilm della serie *Otto bastano*. Continua a imperversare la famigliola americana che risolve in burletta tutti i problemi, anche quelli più fastidiosi. E' la volta di una zia che sconvolge con il suo arrivo la « tranquilla » vita della già numerosa famiglia.

Voci nuove della canzone

(Rete 1, ore 22,25)

Da Castrocaro va in onda la ventiduesima edizione del festival canoro presentato da Nino Fuscagni e Stella Carnacina, organizzato da Gianni Ravera. Quest'anno i vincitori sono stati Roberta, Antonietta Chelli e Francesco Picciotta.